

JEAN ROLLIN

di Alberto Ravaglioli

Jean Rollin fa il suo ingresso nel mondo del cinema all'età di diciassette anni, come aiuto regista in un piccolo studio di animazione a Parigi.

Passa poi al montaggio, realizzando, nel 1958, il suo primo cortometraggio, «Les amours jaunes», ispirato al poeta ottocentesco Tristan Corbière. Era il momento in cui si stava presentando alla ribalta la «nouvelle vague» dei cineasti francesi. Rollin scrive un progetto di sceneggiatura in collaborazione con Marguerite Duras (l'autrice di *Hiroshima mon amour*).

Nel 1965 finanzia un altro cortometraggio *Les pays loins*, lavorando, per guadagnarsi da vivere, come aiuto regista e tecnico del suono.

Nel 1967, grazie ad un incontro col produttore Sam Seisky, realizza il suo primo lungometraggio, *Le viol du vampire*, che ottiene un successo rilevante.

Nei suoi primi film si riscontra una preferenza per gli effetti visivi piuttosto che per una continuità narrativa, e questo diventerà un aspetto caratteristico della sua produzione successiva.

Le viol è un imponente melodramma popolare, la cui trama scadente è, in realtà, un pretesto per un uso delle immagini di notevole audacia e per repentini passaggi dall'umor e dalla suspense alla tragedia. Il film si conclude con l'eroe che, in una piazza della Bastiglia deserta, recita alcuni versi di Gaston Leroux, il poeta preferito di Rollin, autore anche de *Il fantasma dell'Opera*, stringendo fra le braccia il corpo ormai esanime della sua amata.

Nel contesto del cinema popolare francese degli anni sessanta, limitato nelle sue possibilità espressive dalla severa censura gollista, *Le viol* rappresenta, nella sua chiarezza, un coraggioso quanto raro esempio di audacia. L'atmosfera di fantastica tensione sessuale creata dal regista sembra discendere direttamente dalle decadenti tradizioni letterarie francesi di un Thophile Gautier. Con *Le frisson du vampire*, nel 1970, Rollin realizza il suo film più interessante. Ad un esame superficiale la trama sembrerebbe quella di un qualsiasi film di vampiri degli anni sessanta, ma Rollin supera qui sé stesso, nel suo accumulare immagini erotiche ed in particolare nel suo conferire alla vampiressa lesbica una presenza grafico-fisica che difficilmente trova precedenti nel campo dei film dell'orrore.

Nonostante il resto della produzione di Rollin sia di notevole livello (è il caso di *Requiem pour un vampire* o *Les démoniaques*) *Le frisson* resta a tutt'oggi il suo lavoro migliore e di maggior successo, anche a giudicare dalla sua diffusione commerciale in Europa e nella stessa America. Anche dal punto di vista artistico *Le frisson* rappresenta la massima espressione del concetto di vampiro in Rollin, inteso come lussuosa perversione sessuale.

Tutti i film di Rollin sono visivamente stravaganti: spesso troviamo ricostruiti fin nei minimi dettagli, in certe inquadrature, noti dipinti surrealisti, e non è difficile rilevare l'influenza che l'opera di Max Ernst ha avuto sulla sua produzione più recente. E di gusto personalissimo e decisamente tipico della stravagante personalità di questo cineasta è il gusto sado-masochista di gran parte delle immagini, quali le lance che spuntano dai seni della ragazza in *La vampire nude* o il continuo uso di cinture, catene e stivali in *Le frisson*.

Riesce a scongiurare la ripetitività di questi aspetti l'eccezionale uso che Rollin fa del colore. La sua caratteristica concettuale: l'aver estraniato il vampiro dal contesto narrativo ed averlo collocato in una cornice essenzialmente estetica, fa dei film di Rollin degli esempi di cinema puramente visuale, nel quale il racconto è semplicemente un pretesto, spesso volutamente privo di contenuto, per la realizzazione di immagini di una fantasia delirante.

Le opere di questo maestro dell'erotismo orrorifico (ma anche dell'erotismo tout-court, non dimentichiamo che Rollin non disdegna di finanziare le sue produzioni di altro genere realizzando film erotici, spesso decisamente hard, benché mai privi di dignità formale) sono ormai dei classici, piccoli capolavori del kitch cinematografico.